

## **Due settimane di congedo ai neo papà retribuite al 100%. Il sì della Commissione Europea**

Importante decisione della Commissione Europea in relazione agli emendamenti alla direttiva sui congedi parentali. Le mamme in tutta Europa potranno godere di un congedo di maternità di 20 settimane (5 mesi circa) retribuito al 100%. Questa decisione si riverbererà in maniera positiva anche nel nostro Paese dove già i cinque mesi di maternità vengono retribuiti per legge all'80% (a carico dell'INPS) Solo in alcuni casi stabiliti contrattualmente, detti congedi sono retribuiti al 100% (ovvero il restante 20% lo eroga il datore di lavoro).

Per le mamme italiane dunque si tratterebbe di un decisivo miglioramento economico anche se la nostra legislazione, lo ricordiamo, all'avanguardia nell'Unione Europea, in relazione al periodo di congedo già dal 1971, con la legge 1204, prevede per la maternità congedi obbligatori (5 mesi, due prima del parto e tre successivi all'evento) e 6 mesi di astensione facoltativa retribuiti dal servizio Previdenziale nazionale al 30%.

La novità dell'emendamento riguarda in particolare i **permessi di paternità** che prevedono **2 settimane** per i neo papà **retribuite al 100%**.

Ciò consentirà più agevolmente lo sviluppo di pratiche di condivisione dei lavori di cura fino ad ora completamente sulle spalle delle mamme, soprattutto per motivi economici (il gap salariale femminile pesa ancora e notevolmente sull'economia familiare ed è perciò sempre la donna – che guadagna fino al 25% in meno del proprio marito o compagno – a “sacrificarsi” e fruire dei congedi parentali assai più frequentemente del proprio compagno).

Un notevole passo in avanti dunque, anche se i papà dovrebbero poter fruire di un tempo maggiore alle due settimane. È comunque un successo che ci auguriamo instauri un percorso virtuoso che anche se non ci avvicinerà al top della Svezia, prima assoluta con un anno intero di congedi di paternità retribuiti completamente, produrrà effetti positivi, innanzitutto di tipo culturale, che è poi quello che le donne europee auspicano e vogliono.